

LA PROTESTA DI SINDACATI E PARENTI DEI RICOVERATI

Rsa, caos sui nuovi contratti per l'assistenza a cronometro

L'allarme è scattato dopo il caso della residenza protetta delle "Suore Minime". Cgil e Cisl hanno chiesto l'intervento del prefetto. «Aumentati i costi di gestione»

LUISA BARBERIS
SAVONA

Aumentano i costi di gestione di case di riposo, strutture per anziani e disabili e per far quadrare i conti sempre più realtà tagliano i tempi di assistenza. Torna a levarsi in provincia il grido di allarme dei sindacalisti rispetto alla crisi delle strutture: un mix composto da spese elevate, carenza di oss e infermieri e minutaggi (ossia il tempo che ogni operatore può dedicare al paziente) ritenuti insufficienti e in continua diminuzione.

«Attenzione: il modello dell'assistenza con il cronometro in mano è inaccettabile», è la denuncia di Giovanni Oliveri (Cisl) e Stefania Druetti (Cgil), che chiedono soluzioni. Il caso si riaccende dopo che giovedì, in Prefettura a Savona, si è svolto un incontro dedicato alla complicata situazione della residenza protetta "Suore Minime" di via Famagosta. «La realtà è gestita dalla

cooperativa Punto Service, che di recente è stata costretta a ridurre i turni di assistenza di ben quattro ore complessive nell'arco della giornata per sostenere i costi di gestione - spiegano i sindacalisti -. Una situazione allarmante, che purtroppo tocca molte altre strutture in provincia. Abbiamo chiesto

«Abbiamo chiesto che venga fatta una rimodulazione dei turni di lavoro»

almeno una rimodulazione dei turni, in modo da evitare problemi di assistenza. A monte di tutto c'è una questione economica: costi impegnativi per i gestori, che hanno una convenzione fino a marzo 2026, ma che hanno già messo le mani avanti. In Prefettura Punto Service ha detto che, se non si troverà una soluzione,



Allarme per la riduzione dei tempi di assistenza nelle Rsa

loro non riusciranno a rinnovare il contratto. Oltretutto ci hanno riferito di non avere la convenzione Asl, che pure è stata chiesta». Il problema ricade ovviamente sugli anziani ospiti e sui dipendenti. «Alle Suore Minime contiamo circa 25 ospiti e una ventina di dipendenti, alcuni dei quali a partita iva, tra oss, infermieri e animatori - continuano -. Vuol dire che, andando a ridurre l'assistenza di 4 ore, ci sono momenti in cui un solo operatore deve assistere tutti gli anziani. Per noi è inaccettabile e per questo abbiamo chiesto che vengano rivisti i turni. L'azienda si è resa disponibile, ma il problema è più generale e va affrontato, perché oggi tocca Punto Service, ma domani potrebbe interessare altri, visto che il contratto delle cooperative sociali è stato rinnovato di recente, ma non c'è stato un adeguamento delle tariffe, con conseguenti difficoltà per i gestori a sostenere le spese».

Da qui la denuncia dei sindacalisti: «Il problema dei minutaggi insufficienti esiste da anni, è emerso drammaticamente in epoca Covid, non è mai stato risolto. Ora si ripropone per via dei costi. Molti gestori stanno rispondendo all'aumento delle spese, mettendo in discussione il monte ore dedicato all'assistenza. Nello specifico di Suore Minime parliamo di operatori molto preparati, che da anni lavorano nella rp, ma ora devono affrontare turni pesanti. Così si rischia solo di compromettere la sicurezza di ospiti e operatori stessi». —